

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

**Doc. XXIV-ter**  
**n. 1**

## **RISOLUZIONE DELLA GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE**

*d'iniziativa del senatore BESOSTRI*

**approvata nella seduta del 4 marzo 1999**

---

*ai sensi dell'articolo 144, comma 6, del Regolamento, a  
conclusione dell'esame svoltosi nelle sedute del 3 e 4 marzo  
1999 della seguente materia: direttiva 92/12/CEE relativa  
al regime generale, alla detenzione, alla circolazione ed ai  
controlli dei prodotti soggetti ad accisa*

---

La Giunta per gli affari delle Comunità europee del Senato,

premessi che:

la direttiva comunitaria 92/12/CEE prevede, con la proroga già accordata, che dal 1° luglio 1999 venga abolito l'attuale regime di vendite in esenzione fiscale (*duty free*), per i viaggiatori all'interno dell'Unione europea;

nel vertice europeo dei Capi di Governo che si è svolto a Vienna nel dicembre 1998 i Capi di Governo dell'Unione europea hanno rivolto una sollecitazione alla Commissione ed al Consiglio dei ministri finanziari (Ecofin) a presentare un rapporto sui problemi occupazionali derivanti dalla chiusura dei *duty free* e a decidere su un'eventuale proroga limitata del regime transitorio;

a tale sollecitazione hanno fatto seguito le prese di posizione dei Primi Ministri di Francia, Germania e Gran Bretagna con lettere al Presidente della Commissione, con le quali viene evidenziata la contraddizione tra la comune priorità dell'Unione europea di sviluppare l'occupazione e la forte perdita occupazionale che seguirà alla chiusura dei *duty free* - secondo stime elaborate da più fonti, attorno ai 140.000 posti di lavoro, di cui circa 10.000 in Italia - e tenendo conto che anche nel caso che tali previsioni fossero non esatte, nondimeno nella grave situazione occupazionale europea occorre evitare ogni diminuzione di occupati;

anche secondo comunicati stampa della Commissione le conseguenze sull'occupazione sarebbero sicure, ancorchè temporanee e localizzate;

gli effetti dell'abolizione si ripercuoterebbero inoltre sugli utenti dei servizi aeroportuali e marittimi, attraverso il rincaro dei biglietti, a copertura dei mancati introiti delle società aeroportuali;

importanti imprese nazionali hanno più volte fatto presenti le ripercussioni sulla commercializzazione e la promozione all'estero del prodotto italiano di fascia alta;

gli acquisti in negozi *duty free* hanno carattere aggiuntivo rispetto ai normali consumi e pertanto è da escludersi che vi sarà un corrispondente volume di vendite nella rete di dettaglio;

non è dimostrata la distorsione della concorrenza tra mezzi di trasporti ascrivibili al regime *duty free* piuttosto che ai tempi di trasporto;

considerato che:

il *dossier* sarà esaminato in via definitiva dai Ministri delle finanze dei Paesi dell'Unione europea il prossimo 15 marzo;

invita il Governo ad intervenire in sede di Consiglio dei Ministri delle finanze al fine di ottenere un rinvio di tre anni del termine del 30 giugno 1999 per la cessazione dell'attuale regime di vendite in *duty free* per i viaggiatori comunitari - in modo che i tempi e le modalità di esecuzione del provvedimento di trasformazione dell'attuale regime non siano in contrasto con la salvaguardia e lo sviluppo dell'occupazione, obiettivi prioritari delle politiche comunitarie - ovvero a proporre una riduzione progressiva dei vantaggi fiscali accompagnata da concorrenti interventi di riqualificazione e di sostegno al reddito dei lavoratori colpiti dalla chiusura dei negozi *duty free* e della riduzione del loro volume di affari;

sottolinea che i minori introiti per le società aeroportuali non debbano essere riversati sugli utenti per impedire un aumento del costo della vita;

ritiene infine che una proroga del regime *duty free* debba accompagnarsi ad un monitoraggio dei prezzi per evitare che il vantaggio per il consumatore sia insignificante rispetto ai benefici dei venditori.